

Tra sport e folklore: i 150 spettacoli degli Sbandieratori di Ferno

Pubblicato: Mercoledì 29 Luglio 2020



Una **disciplina antica e altamente spettacolare**, che viene associata più alle manifestazioni simili al **Palio di Siena** che ad una “normale” disciplina sportiva. Eppure anche in provincia di Varese c’è un gruppo che porta avanti il nome di questo strano e bellissimo sport: sono gli **Sbandieratori di Ferno**, orgogliosi della propria disciplina e della propria storia, **una delle asd più originali tra quelle affiliate Uisp Varese**.

Il gruppo è nato una **prima volta nel 1982**, come racconta il presidente, **Maurizio Giacomini**, «in occasione del palio di Ferno, la nostra città. Ma nei primi anni '90, un'esonazione del torrente Arno distrusse i depositi del materiale, il palio si interruppe e anche gli sbandieratori furono costretti ad abbandonare». Ma quell'antica disciplina era rimasta nel cuore. Così, **nel 2006, in occasione della festa di fine anno per la quinta elementare** di alcuni figli del gruppo storico, si decise per una “**rimpatriata**” a base di **evoluzioni con le grandi bandiere colorate**. Da qui, si passò a qualche serata all'Oratorio locale, e in fretta **tornò la voglia** di ricominciare.

E oggi gli Sbandieratori di Ferno, associazione **dal 2008, hanno all'attivo circa 150 uscite**, anche fuori regione, con un **vero e proprio campionato** che è stato interrotto, come tutte le manifestazioni sportive, dall'emergenza legata al Covid-19. Ma gli sbandieratori non si arrendono: «Abbiamo già in programma un'uscita “di folklore” per la **festa del Ponte del Sorriso** a Varese – racconta Giacomini – il prossimo 4 ottobre. Per ora confermata, ma anche qui l'ultima parola è data dallo stato d'emergenza». Un altro

appuntamento, ma ancora senza data, è con la **Fisb, la federazione italiana sbandieratori**: una manifestazione nella piazza del proprio comune, in contemporanea **in tutta Italia**, per festeggiare la rinascita dopo la pandemia.

Ma gli sbandieratori non fanno solo spettacolo, spiega Giacomini: «Il nostro è **un vero e proprio sport**: per praticarlo ci vogliono doti di **precisione, forza, destrezza** e, per le esibizioni di gruppo, anche **grande capacità di entrare in sintonia** con gli altri: i gruppi possono essere **anche di 14 persone**, che lanciano le bandiere simultaneamente, con estrema precisione, L'esibizione singola, invece, può voler dire essere capaci di gestire **sei bandiere** contemporaneamente».



Tutto questo, però, **non è ancora riconosciuto come “sport”**: per ora gli sbandieratori (divisi in Fisb e Lis come federazioni nazionali) sono **iscritti a Uisp come “giochi popolari”**. Il centro italiano di questa attività sono, come è immaginabile, due regioni come **Umbria e Toscana**, posti dove le tradizioni di questo tipo fanno parte del DNA e valore aggiunto dell’offerta turistica, «ma anche **in Lombardia la richiesta è in aumento** – dice Giacomini con orgoglio – prima del lockdown avevamo un calendario fitto. Ora abbiamo potuto riprendere gli allenamenti, e già questo conta molto per noi». Un gruppo che **vanta oltre 50 tesserati**, tra “gruppo folklore”, musicisti, figuranti per le danze medioevali e sbandieratori: «Siamo in crescita, e la disciplina con noi conclude Giacomini – una tradizione rivisitata che si adatta alla nostra epoca, celebrando la nostra storia». Sempre con i valori Uisp.

SPECIALE UISP – Tutti gli articoli di VareseNews in collaborazione con UISP Varese

di A cura di Uisp Varese

